



Cucine eco e frigoriferi leggeri: le scuole contro i rifiuti alimentari

Animazioni, grandi libri piegati come origami, documentari, blog: quest'anno i bambini e i ragazzi di Bologna hanno scovato una moltitudine di mezzi e stili con cui raccontare lo spreco di cibo in casa nostra. L'occasione è stato il grande concorso Frigo a spreco zero, giunto alla sua seconda edizione e realizzato in collaborazione con Last Minute Market per la campagna Un anno contro lo spreco. La premiazione del concorso è stata inserita nella Settimana europea per la riduzione dei rifiuti.

Il concorso, appena concluso (27 ottobre al Quartiere San Vitale di vicolo Bolognetti), ha svelato i vincitori delle tre categorie (primarie, secondarie di primo e di secondo grado). Si tratta di tre progetti molto diversi tra di loro. Nella prima categoria ha vinto la 5a B della scuola di Riale che ha creato uno speciale libro piegato su se stesso: ogni apertura riusciva a svelare suggestioni legate al cibo: ricette a chilometro zero, informazioni sul peso degli alimenti sull'ambiente, filastrocche. Alle "medie" ha vinto invece la storia di una ragazza a cui non piaceva il formaggio. In una specie di viaggio iniziatico, Matilde – questo il nome del personaggio – riesce a scoprire tutti i retroscena della produzione dell'odiato cibo (un'idea realizzata dalla 3a A delle scuole Dozza con la tecnica di animazione dello scribing). Tra le secondarie di secondo grado invece si sono aggiudicati il premio come "migliori comunicatori ambientali" gli studenti della 3a F dell'istituto tecnico agrario Scarabelli-Ghini che hanno prodotto un'approfondito documentario sulla filiera del cibo, intervistandone i protagonisti (sia nel settore produzione che distribuzione) e mettendone a confronto le opinioni. Un accostamento giudicato estremamente interessante dal comitato del Comune e dell'Università di Bologna. Nella cerimonia conclusiva l'assessore Patrizia Gabellini e il professor Andrea Segrè hanno consegnato a tutte classi un kit di libri di educazione alla scienza e all'ambiente (concessi gentilmente da Editoriale Scienza), mentre i vincitori hanno ottenuto la possibilità di esplorare con visita guidata un ristorante che vuole rispettare l'ambiente (Alce Nero)

e il "dietro le quinte" di un grande supermercato (la Conad del Centro Via Larga), soggetti che hanno offerto la merenda a tutti gli studenti. L'incontro è stato consegnato anche come un'occasione di approfondimento. Sono intervenuti infatti cuochi e scienziati: la sfogliana romagnola Ambra Mambelli-detta Lady Cocca – ha raccontato ai più piccoli cosa



Premiazione del concorso Frigo a spreco zero al Quartiere San Vitale

si può cucinare con gli avanzi del frigorifero e delle dispense, mentre Patrizia Landi, gastroenterologa dell'Associazione italiana malattie dell'apparato digerente, ha illustrato ai ragazzi come è possibile avere un'alimentazione sana per noi e per l'ambiente, evitando i trabocchetti delle etichette sulle confezioni di cibo. Visto il successo, l'anno prossimo il concorso torna. Ma cambiando prospettiva, dal frigo al bidone della spazzatura. "Vogliamo fare un ulteriore salto di qualità – ha spiegato Patrizia Gabellini – e azzerare l'emissione di tutti i rifiuti della casa". Appuntamento all'anno prossimo, dunque, con il concorso Rifiuti zero.



Sostenibilità
è Bologna



Comune di Bologna

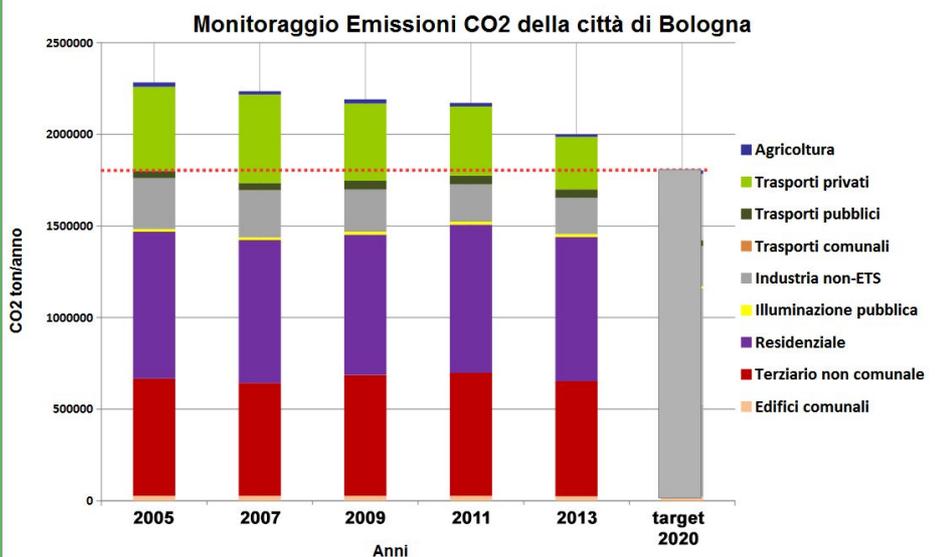


Bologna per il clima: gas serra -12%

In occasione della conferenza sul clima di Parigi, il Comune ha pubblicato il nuovo report sulle sue emissioni di gas serra. Il bilancio va nella direzione desiderata: le tonnellate di CO₂ diminuiscono del 12% rispetto al 2005, nonostante l'aumento della popolazione e degli edifici costruiti. Ci si avvicina dunque agli impegni assunti ufficialmente con l'Europa (-21% al 2020).

Il report fotografa la situazione di Bologna nel 2013. Tra il 2005 e quest'anno i bolognesi sono aumentati del 2,8%, senza contare le grandi masse di persone

mentre aumentano in parallelo le automobili a gasolio, e quelle meno inquinanti (metano e GPL). Nella nostra città ci sono relativamente poche auto: abbiamo infatti meno veicoli per abitante (0,51) rispetto alla media della provincia (0,57), dell'Emilia-Romagna (0,62) e dell'Italia (0,61). Il risultato è un taglio dei gas del 37,9%. Anche l'industria ha diminuito il suo contributo al suriscaldamento globale (-29%), un trend che molti analisti riconducono alla crisi economica (- 8,3% in termini di valore aggiunto, incluso il settore delle costruzioni) ed alla delocalizzazione, ma che nella nostra città è ascrivibile anche a strategie di approvvigionamento energetico più efficiente (come la cogenerazione ed il fotovoltaico). Diminuiscono le emissioni anche del settore civile. Nelle nostre case si sta usando sempre meglio l'energia: sono stati attivati moderni impianti fotovoltaici (oltre 25 MW), aumentano gli impianti solari termici per l'acqua calda sanitaria e sono sempre più diffuse le pompe di calore. Ma gli ordini di grandezza sono piccoli: il terziario taglia i gas del 2% e il residenziale dell'1,6%.



Monitoraggio delle emissioni di CO₂ della città di Bologna dal 2005 al 2013

non residenti che raggiungono Bologna per studio o lavoro. Anche la città ha aumentato le sue dimensioni (+ 8% del numero di edifici tra il 2001 e il 2011). Eppure, nel periodo monitorato (2005-2013) Bologna ha emesso quasi 300mila tonnellate di gas serra in meno. Un taglio delle emissioni del 12,4%. In termini assoluti, la parte del leone la fanno i trasporti. I dati indicano che a Bologna infatti sono diminuite le automobili (-4,8%) e i veicoli commerciali (-7,5%), anche se sono stati acquistati più motocicli (+ 15,5%). Crollano i veicoli a benzina (-29,1%),

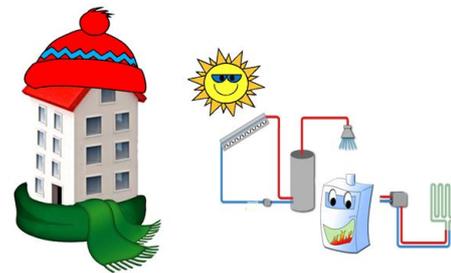
Se vogliamo raggiungere quindi i traguardi che ci siamo recentemente posti a Strasburgo (-40% di gas serra nel 2030, rispetto al 1990) dobbiamo mettere mano sempre più a questo settore: il 70% dell'energia usata a Bologna finisce infatti tra le quattro mura dei nostri edifici per cucinare, riscaldarci d'inverno, rinfrescarci d'estate e per far funzionare tutti i nostri elettrodomestici. E' la rigenerazione dei vecchi edifici della nostra città l'elemento cruciale e attualmente meno avanzato per la lotta locale al suriscaldamento globale.

www.comune.bologna.it/paes

PAES
BOLOGNA PIANO D'AZIONE PER
L'ENERGIA SOSTENIBILE

Condomini: eco-interventi senza aprire il portafogli

La buona notizia del taglio delle emissioni di gas serra a Bologna non deve fare abbassare la guardia. Per raggiungere i tagli prefigurati dall'Europa, dobbiamo cominciare ad agire con decisione sui grandi energivori: case e palazzi. Il Comune di Bologna indica di Bologna una delle strade, con un toolkit per mettere gli amministratori nelle condizioni di rigenerare i grandi condomini.



Nuove caldaie, termosifoni, cappotti, impianti solari e pompe di calore di ultima generazione: gli interventi per migliorare il riscaldamento dell'intero condominio sono notoriamente costosi. Ma si possono fare "senza spendere un euro". A patto di capire esattamente il senso delle virgolette.

Nascosta dietro di esse, infatti, si nasconde la sigla EPC. Ovvero: Energy Performance Contract tradotto liberamente come Contratto di rendimento energetico a risultato garantito, una modalità contrattuale recente e innovativa che gli amministratori di condominio dovrebbero spiegare agli inquilini e ai proprietari degli appartamenti condominiali. Proprio per loro quindi - oltre che per gli Ingegneri e gli Architetti - il Comune ha organizzato un incontro formativo nella mattinata del 3 dicembre, presso le scuole Aldin-Valeriani-Sirani.



Cosa è, dunque, un EPC? Lo ha spiegato alla platea l'architetto Giorgio Schultze dell'azienda che ha accompagnato l'amministrazione di Bologna nella definizione del progetto Riquilificazione energetica dei condomini e che ha dimostrato come gli EPC siano realizzabili. Si tratta di accordi tra il condominio e società di servizi energetici (o ESCo) che prevedono la garanzia di un risultato in termini di maggior rendimento dell'impianto, ovvero di risparmio in bolletta. In definitiva, il condominio affida ai privati i lavori per una migliore prestazione energetica. Questo risparmio di soldi - e di risorse energetiche - in sinergia con gli sgravi fiscali al 65% (sull'ammontare delle spese per gli interventi in 10 anni), può ripagare i lavori stessi, compresi gli eventuali oneri finanziari per restituire un prestito fatto con la banca. Il progetto del Comune ha dimostrato che un condominio che sceglie questa via vedrà nell'immediato un alleggerimento in bolletta (almeno del 5%) e che poi a fine periodo contrattuale riuscirà ad avere l'intero risparmio procurato dall'intervento (almeno 30%), senza aver di fatto speso nulla o quasi. Il progetto del Comune, andando ad agire su 4 grandi condomini di classe energetica G - la peggiore - ha compreso come i tempi di ritorno siano sempre ragionevoli (dai 4 ai 8 anni), e accettabili.

E che gli interventi in risparmio energetico dovrebbero quindi essere considerati sempre come un investimento. A supporto del processo, il Comune ha creato per gli amministratori di condominio una "cassetta degli attrezzi" (toolkit).

E' una guida per accompagnarli nelle varie tappe del percorso. Primo: sottoporre il proprio condominio ad una diagnosi energetica presso una società indipendente per comprendere lo stato di salute del sistema (edificio + centrale termica) e i criteri di comfort degli abitanti. Secondo: alla luce degli sgravi fiscali e degli incentivi, preventivare gli interventi da fare, da quelli obbligatori per legge (come le valvole termostatiche) a quelli più impegnativi (coibentazioni, pannelli solari etc).



Diagnosi energetica in un condominio



I passi del Toolkit per amministratori di condominio

Fatto questo, un condominio può dedicarsi alla scelta del mix ottimale di interventi, quindi alla richieste di preventivi, alla deliberazione in assemblea dell'offerta che offre, ad esempio, il maggior risparmio nel periodo contrattuale più breve. Quindi si passa alla scrittura del contratto innovativo - per definire con cura le condizioni di partenza su cui misurare il rendimento e i risparmi conseguiti, le responsabilità e i risultati da garantire

- alla presentazione in assemblea condominiale, alla realizzazione degli interventi e al monitoraggio dell'efficacia di quanto fatto.

Un percorso non banale. Per tal motivo il toolkit è scaricabile dal sito del Settore Ambiente Energia del Comune e lo staff comunale è disponibile ad incontrare chiunque voglia innescare il cambiamento a partire dal proprio condominio.

[Clicca qui per maggiori informazioni](#)

Il vocabolario della città eco: TOP-DOWN / BOTTOM-UP

Dove lo butto? Spesso, se il nostro rifiuto non è organico, di vetro, plastica, carta, di ferro o una lattina di alluminio, va a finire nel grigio bidone dell'indifferenziato. Invece esiste un luogo che, oltre ai suddetti materiali, raccoglie la maggior parte dei rifiuti. E ci consente di pagare anche meno tasse. E' la Stazione Ecologica Attrezzata (SEA): a Bologna ne esistono quattro.

Dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto? Le due direzioni espresse dalle locuzioni inglesi top-down e bottom-up rappresentano due modi radicalmente diversi di trattare la lotta al surriscaldamento globale. E il passaggio dalla prima via, quella discendente, alla seconda è stato il cambio di paradigma della Conferenza delle Nazioni Unite appena conclusasi a Parigi. Il vecchio protocollo di Kyoto - entrato in vigore nel 2005 e reso valido fino al 2020 - rientra nella prima logica: un trattato sovranazionale a cui i vari Paesi avrebbero dovuto uniformarsi ratificandolo. Questo approccio è stato utile a far partire le azioni di riduzione dei gas serra, per esempio in Europa, ma si è scontrato con il fatto che solo 37 Nazioni ritennero appropriato firmarlo: i principali inquinatori rimasero fuori rendendolo uno strumento debole per salvare il clima. Per Parigi si è optato per un percorso opposto, bottom-up: tutti i Paesi sono arrivati nella capitale francese con propri obiettivi volontari, gli Intended nationally

determined contributions (INDCs). Questo garantisce che il nuovo accordo rappresenti la quasi totalità degli inquinatori (il 95% delle emissioni di gas serra) e sposta il dibattito su come monitorare l'adeguatezza degli obiettivi locali dal 2020 e su come aumentare nel tempo le riduzioni dei gas serra. Con gli INDCs il mondo, quindi, si è formalmente unito per la lotta al riscaldamento globale.



© Associated Press

Attivisti durante la dimostrazione a Parigi, sabato 12 dicembre 2015 durante il COP21.
(AP Photo/Thibault Camus)